



Due «protagonisti» dell'evento di Gerico: il leader Yasser Arafat e l'ex fuoriclasse Michel Platini



■ GERICO. Oltre quindici mila palestinesi sono convenuti ieri pomeriggio a Gerico da tutta la Cisgiordania per acclamare la loro squadra nazionale, uscita vittoriosa da una partita amichevole contro una selezione di «glorie francesi» che comprendeva Michel Platini e Alain Giresse. La partita - giocata nello stadio cittadino, addebbato per l'occasione con grandi effigi del leader dell'Olp, Yasser Arafat - si è conclusa con una vera apoteosi per i palestinesi, vittoriosi per uno a zero. Per l'occasione, Gerico è apparsa già mentalmente in un clima di «autonomia politica». I soldati e gli agenti della «Guardia di frontiera» israeliana sono in genere rimasti appostati fuori dall'abitato. La varipinta cittadina - un'oasi lussureggiante a nord del Mar Morto, circondata dal deserto - era tutta un tripudio di bandiere palestinesi, di magliette con il volto di Arafat e di scritte politiche inneggianti agli accordi raggiunti con Israele nel mese scorso. La partita con la Francia - frutto di un'iniziativa dei club sportivi dei Territori e del «Club Varietes-francese» - è sembrata una prova generale per il futuro ingresso a Gerico dello stesso Arafat, prevista per gennaio. Sullo stadio - riempito fino all'involtosimile, con un numero di spettatori due volte superiore a quello degli abitanti della città - ha

volteggiato a lungo un piccolo aeroplano che sventolava una striscione con le bandiere palestinese e francese. Sul campo, la confusione era indescribibile. Decine di guardiani hanno tentato a stento di tenere a bada migliaia di tifosi entusiasti. Dopo una prima invasione di campo, suscitata dall'ingresso della banda degli scout (con tanto di faniere, cornamuse e tamburi), il delirio ha raggiunto l'apice quando sul campo polveroso sono salite le acclamate vedettes francesi: Michele Platini, Alain Giresse e il tennista Yannick Noah. Nugoli di ragazzini increduli li hanno presi per mano, hanno offerto loro mazzi di fiori, se li sono contesi a spintoni. Poi il momento forse più emozionante della giornata, quando gli altoparlanti dello stadio hanno emesso gli inni nazionali. Per

Platini, fiori e gol A Gerico vince la pace

NOSTRO SERVIZIO

una volta il palestinese «Biladi Biladi» (Patria mia) è stato eseguito per intero, senza essere interrotto da un intervento dell'esercito. «Oggi a Gerico, domani a Gerusalemme, ha esclamato con foga un organizzatore». Tra le autorità Saeb Erekat (uno dei dirigenti della delegazione palestinese ai negoziati di pace), e l'ambasciatore francese. In un caldo spossante e tra nuvole di sabbia, i palestinesi (in maglia bianca, con la bandiera nazionale sul petto) e i francesi (in maglia azzurra) hanno cominciato a saggarsi a vicenda, incoraggiati sportivamente dai tifosi che ogni tanto, per vedere meglio lo sviluppo delle azioni, «rubavano» una fetta di campo. Ma gli organizzatori, tramite un altoparlante, li respingevano indietro: «Nel nome di Arafat e del popolo palestinese, tornate indietro, imploravano gli altoparlanti. Dopo un intervallo più lungo del normale - per consentire ai francesi di riprendersi - le squadre sono tornate in campo, ancora sullo zero a zero. Dopo pochi minuti, un fulmineo attacco di uno dei calciatori palestinesi (Ibrahim al Abbassi, secondo alcuni spettatori, Sallah al Jabry, secondo altri) ha portato in vantaggio - per la prima volta nella sua storia - la nazionale palestinese. Nello stadio, giubilo e frenesia.

Ciclismo. Termina oggi la lunga stagione del pedale con la classicissima d'autunno. Molte le assenze illustri. Fra i favoriti Chiappucci, Kelly, Mottet. Poco credito a Bugno

C'è il Lombardia Signori si chiude

DAL NOSTRO INVIATO

■ MONZA. Mancando gli alberi, mancano anche le foglie morte. A intristire l'ambiente bastano e avanzano i capannoni della Fiera di Monza, sinistro falansterio post-industriale, che ancora una volta fa da cupo scenario (partenza e arrivo) al Giro di Lombardia.

L'anno scorso, quando fradicio di pioggia passò da solo lo svizzero Tony Rominger, sembrava di assistere a un film di fantascienza: fanali accesi, buio atomico, pochi superstiti con le facce stravolte. Speriamo che oggi spunti almeno un po' di sole. Ma le previsioni dei nuovi Bernacca non sono ottimistiche.

Dopo mille corse, e diecimila corsette, ecco una corsa seria. Almeno secondo la tradizione. Fino a qualche anno fa veniva addirittura chiamata il «Mondiale d'autunno». Ma a poco a poco, con la galoppante inflazione di gare degli ultimi anni, il Giro di Lombardia ha perso quel suo fascino, tutto particolare, che lo rendeva più ambito. Resta la classica di chiusura, ma nel senso che tutto è già stato dato. I pochi sopravvissuti, ancora motivati, si danno battaglia con l'incoscienza tipica di chi sa che, dopo il traguardo, li aspetta una doccia calda di tre mesi.

Dei nomi big sono Chiappucci e Fondriest si presentano con propositi più o meno bellicosi. Gli altri partono per onore di firma, o proprio perché (come Gianni Bugno) non possono dir di no. Anche gli stranieri sono al luminico: i più accreditati sono il vecchio Kelly, Mottet, Pascal Richard.

Il percorso è uguale a quello dell'anno scorso (242 chilometri con un dislivello totale di 2.181 metri). Un tracciato impegnativo con le salite di Esino Lario (metri 1.182), Colle Basilio (723), Ghisallo (754), Colle Brianza (558) e Lissolo (522).

Infine, una citazione per gli operai della Gilera (307 senza lavoro dal primo novembre) che, al posto della solita minaccia di blocco, pubblicheranno i loro problemi anticipando con venticinque moto la testa del gruppo. □ Da Ce.

L'INTERVISTA

Fondriest prenota il trionfo

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

■ MONZA. In un periodo di vacche magre, è uno dei pochi che chiude sorridendo la stagione. Tanto che, almeno a parole, viene a correre il Giro di Lombardia con il piglio allegro di chi può lasciar spazio anche agli altri. Dopo 22 vittorie tanta generosità può permettersela. La sua parte l'ha già fatta, se poi salta fuori una giornata di grazia... A volte i successi più belli sono proprio questi: venuti quasi per caso senza angosce, sull'onda di una stagione con il vento in poppa.

Maurizio Fondriest, 29 anni, trentino di Clèss, ormai vincitore per la seconda volta della Coppa del Mondo, non rivendica più nulla. Si vede che è contento. Parla bene di tutto e di tutti. Di se stesso, dei suoi avversari, e di quella sua piccola fetta di mondo che, per anni, ha creduto in lui. Ci riceve in una camera strapiena di vestiti, magliette, pantaloncini, caschetti. Sul suo comodino diversi giornali. Al polso uno Swatch colorato. Guarda la televisione, ma il suo compagno di viaggio preferito è il mangianastri. Ascolta di tutto, ma le

sue preferenze vanno ai cantautori italiani più navigati: Francesco Guccini, Francesco De Gregori, Lucio Dalla. Con i nuovi, fraternizza poco. «Allora preferisco gli stranieri, ma quelli degli anni Settanta». Un'altra colonna sonora che l'accompagna frequentemente sono gli strilli di Maria Vittoria, la figlia nata proprio in coincidenza del suo successo alla Sanremo. «Se ci ripenso spiega Maurizio - mi sembra quasi impossibile». Quel giorno tutto mi è andato bene. Un giorno beneaugurante che mi ha spianato la strada per il resto della stagione. Quando si vince una corsa così importante, gli altri traguardi sembrano più vicini, più a portata di mano. Spariscono le angosce, i dubbi, le piccole paure che accompagnano un corridore. Si capisce che si può osare di più».

Il passato non aveva mai vinto più di 5 corse all'anno. Anche nell'anno del Mondiale di Renix. Come è possibile che un corridore cambi pelle così repentinamente?

Ci sono tante piccole cause.

Per esempio la famiglia: il matrimonio mi ha fatto bene, mi ha dato una maggiore serenità. Così anche la nascita di mia figlia. Anche il clima della mia nuova squadra, la Lampre-Polti, mi ha aiutato parecchio. Sento fiducia intorno a me, ed è molto importante. L'aver cominciato subito a vincere ha facilitato le cose. Mi ha permesso di amministrare meglio le mie forze. In passato, proprio perché non vincevo subito, cercavo di strafare, di buttarci in tutte le fughe. Questa mia nuova sicurezza mi ha dato più tranquillità, più serenità. Insomma, non esiste una causa sola, ma credo che sia così in tutti i mestieri. Per esempio, la bambina è stata importante, ma non è che vinco solo perché lei è nata. Bastasse far figli per diventare campioni, allora ogni anno bisognerebbe sfornarne uno. Non so se mia moglie sia molto d'accordo.

E questo «Lombardia» come lo affronta?

Beh, ho ancora qualche cartuccia da spendere, ma molto sinceramente ammetto che se anche non vinco sono contento lo stesso. Voglio dire: io ho



Maurizio Fondriest è pronto per festeggiare nel «Lombardia»

già alle spalle una buona stagione. Ho vinto la Sanremo, ormai la Coppa del mondo, mi sono comportato bene al Giro d'Italia. Insomma, la mia parte credo d'averla fatta. E allora, vada come vada. Se poi salta fuori qualcosa anche da questa corsa, tanto meglio.

Questo è un appuntamento prestigioso. Eppure, si avverte aria di smobilizzazione. Perché?

Credo sia inevitabile. Ci sono troppe corse, troppi appuntamenti. Bisognerebbe cominciare a scremare, sfoltire il calendario e lasciare solo gli impegni più importanti. In questo modo si viene travolti, lo per

esempio sono sorpreso d'aver resistito tutta la stagione. È la prima volta che corro con tanta continuità. Di solito, magari per un infortunio o qualche disturbo fisico, dovevo bloccarmi. Quest'anno invece è andato tutto bene. Anche questo è uno dei segreti del mio successo. Ma è difficilissimo reggere questi ritmi.

L'anno prossimo? È vero che vuoi puntare anche alle corse a tappe?

Ci proverò, cercando di migliorare la mia resistenza. La mia specialità però sono sempre le corse in linea. Ci son tagliato, uno non può snaturare le sue caratteristiche.

Polemiche in casa giallorossa Mezzaroma a Mazzone «Stia tranquillo e lavori Trattiamo Festa e Annoni»

■ ROMA. Pietro Mezzaroma, presidente con Mario Sensi della Roma, risponde allo sfogo dell'allenatore Mazzone. A Padova l'altro ieri, dopo la partita di coppa Italia con la compagine locale, il mister giallorosso aveva lanciato accuse al presidente dicendo di aver avuto sentori di esonero. Mezzaroma a riguardo ha detto ieri: «Nessuno ha mai messo in discussione Mazzone, se la Roma non si fosse fidata di lui non l'avrebbe chiamato e non si

sarebbe adoprata per trovare i calciatori da lui richiesti». E ha proseguito, a proposito dei nuovi acquisti: «Stiamo trattando Festa e Annoni». Infine, con un pizzico di demagogia: «I padroni della Roma sono i tifosi, la squadra gioca per loro, vorrei che tornasse la pace a Trigoria». E, sul dualismo tra lui e Sensi, Mezzaroma ha fatto un esempio: «È come se gli Agnelli litigassero e la Fiat non producesse più automobili».

COPPA ITALIA		COPPA ITALIA	
Acireale-Padova	1 X	Prima corsa	1 X
Ancona-Palermo	X 12		X 2
Bari-Ascoli	1	Seconda corsa	12
Brescia-Monza	1		X 1
Cesena-Lucchese	1 X	Terza corsa	X 1
Cosenza-F. Andria	1		22
Fiorentina-Pisa	1 X	Quarta corsa	12 X
Modena-Ravenna	1		X X 2
Pescara-Verona	X	Quinta corsa	22
Spal-Bologna	1 X 2		1 X
Barletta-Perugia	X 2	Sesta corsa	1 1 1
Avezzano-Pontedera	1		X 12
Turris-Catanzaro	1		

L'Unità Vacanze
MILANO Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844
Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

I DUE VOLTI DELLA CINA
La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in alberghi di prima categoria, e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, la guida nazionale e le guide locali cinesi.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione L. 3.450.000
Itinerario: Italia / Pechino - Guiyang - Hua Guo Shun - Guilin - Xiamen - Xian - Pechino / Italia.

OGGI IN VIETNAM
La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali vietnamite.

MINIMO 30 PARTECIPANTI
Partenza da Roma il 20 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione L. 3.900.000
Itinerario: Italia / Ho Chi Minh Ville - Nha Trang - Quy Nhon - Danang - Huè - Danang - Hanoi - Halong - Hanoi / Italia.



Monica Seles torna ad allenarsi. Ancora incerta la data del rientro

Monica Seles, la tennista n.1 del mondo prima dell'accidentamento del 30 aprile scorso, è tornata ad allenarsi. Dopo l'attentato di uno squilibrio durante il torneo di Amburgo si erano diffuse voci relative al definitivo abbandono. In questa foto di alcuni giorni fa, 3 Internazionali di Francia e 2 Us Open, è ritratta mentre esegue alcuni scambi con il padre, sia di dritto che di rovescio. La Seles ha allenato anche il servizio ma non ha indicato ancora la data del suo rientro nel circuito.

La sfida fra azzurri over 34 e la mista RomaLazio ha concluso la giornata dei disabili sportivi Calcio e canzoni, ed è subito festa

Diecimila persone allo Stadio Olimpico per assistere alla sfida fra la nazionale azzurra over 34 e la mista RomaLazio, l'incontro organizzato a conclusione della giornata dedicata allo sport dei disabili. Nell'intervallo si è esibito il cantante Claudio Baglioni e si sono poi svolte alcune competizioni d'atletica in carrozzina. L'incasso sarà destinato alla costruzione di un centro tecnico-sportivo per i disabili.

■ ROMA. A complicare la festa c'è stato purtroppo un formidabile acquazzone che si è abbattuto sullo stadio Olimpico poco prima della partita. A vedere la sfida fra nazionale over 34 e la formazione mista RomaLazio c'erano comunque più di 10000 spettatori, una folla che ha sfidato il maltempo invogliata dai molti nomi noti in campo (ed in tribuna), ma anche dalla particolare finalità di una serata sportiva organizzata per aiutare i disabili sportivi. L'incasso al botteghino, infatti, servirà a costruire un centro tecnico sportivo riservato ai disabili

nell'hinterland romano, presso la località di Spinaceto. La partita è vissuta delle gesta agonistiche di molti ex azzurri campioni del mondo in Spagna nel 1982: i vari Cabrini, over 34 e la formazione mista RomaLazio c'erano comunque più di 10000 spettatori, una folla che ha sfidato il maltempo invogliata dai molti nomi noti in campo (ed in tribuna), ma anche dalla particolare finalità di una serata sportiva organizzata per aiutare i disabili sportivi. L'incasso al botteghino, infatti, servirà a costruire un centro tecnico sportivo riservato ai disabili

di calcio così come l'attore Enrico Montesano, anch'egli presente all'Olimpico.

Prima dell'incontro si sono svolte invece altre prove sportive. Una esibizione di basket in carrozzina, fra il Briantea Cantù ed il Santa Lucia Roma, poi una gara d'atletica in carrozzina sulla distanza dei 1500 metri. Nell'intervallo, concluso il miniconcerto di Baglioni, si sono svolte alcune gare di velocità. La partita è stata vinta per 3 a 0 dalla formazione RomaLazio. Hanno segnato Saurini e Sciosa (Lazio) e Benedetti (Roma). Gli spettatori paganti sono stati 16.092 per un incasso di quasi 206 milioni di lire. Il match di ieri sera ha concluso la giornata dedicata ai disabili sportivi. Nella mattinata una delegazione della Federazione disabili, che comprende 25.000 tesserati, era stata ricevuta al Quirinale dal presidente della repubblica Scalfaro. Presso la sede del Comitato olimpico nazionale italiano si è poi svolto un convegno sullo sport dei disabili.

Scalfaro ai disabili «I veri handicap sono quelli interiori»

■ ROMA. «La parola "disabili" usata per questi giovani non mi piace. È sport, sport fatto da uomini come noi. Questa, quindi, non è la Giornata internazionale del disabile sportivo ma una bella giornata speciale dello sport». Queste le parole d'esordio del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, di fronte ad una delegazione di atleti. Il Presidente ha poi continuato: «La nostra rozzezza, i nostri limiti, la nostra povertà ci fanno definire disabile una persona cui manchi pienezza fisica, la pienezza che si vede, che si controlla, che si verifica. Se voi vedeste le mie mancanze nell'intelligenza, nella volontà, nel far bene il mio lavoro, trenta carrozzelle per disabili non basterebbero a portare in giro la mia povertà interiore».

Il capo dello Stato ha poi continuato sempre sulla stessa falsariga: «Per superare gli handicap fisici occorre una volontà eccezionale, volontà che questi ragazzi hanno dimostrato di avere. La fatica maggiore la fa chi ha impedimenti interiori. Io sono tra questi e non sono il solo». Dopo aver ricordato il valore educativo dello sport ed aver ringraziato i volontari che si dedicano ai giovani meno fortunati, il presidente Scalfaro ha detto ancora: «Anch'io avrei bisogno, a volte, di qualche volontario che abbia più volontà di me, più intelligenza e più buon senso».